SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

57.348 copie in più diffuse giovedì scorso

In 5ª pagina le classifiche della diffusione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 259 | GIOVEDI' 20 SETTEMBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

BALDINI HA BATTUTO IL RECORD DELL'ORA

In 6. pag. il nostro servizio

UNITA' SINDACALE

Da quando nel giugno scorso il Comitato Direttivo della CGIL, constatando «l'esistenza di una base oggettiva per lo sviluppo dell'unità d'azione sindacale e per la realizzazione di larghe intese tra le varie organizzazioni dei lavoratori, dalla CGIL alla CISL, dalla UIL alle ACLI», diede l'avvio ad una vera e propria *apertura sindacale*, si vanno rapidamente accumulando fatti di grande portata, che rendono via via più chiare nel mondo del lavoro le prospettive dell'unità sindacale.

I recenti grandiosi scioperi diretti dalla CGIL, CISL e UIL nelle campagne, nelle ferrovie, nelle miniere della Montecatini in Maremma, in numerose fabbriche e — proprio in questi giorni — nel settore edilizio; le dichiarazioni di esponenti delle ACLI in favore della unità d'azione, contro ogni discriminazione sindacale e per la difesa delle Commissioni Interne; le positive ripercussioni in campo sindacale della progettata unificazione socialista; le frequenti convergenze rivendicative e tattiche di numerose organizzazioni della CGIL, CISL e UIL, tutto ciò è l'evidente espressione della crescente spinta unitaria che sorge dal popolo lavoratore.

Gli sviluppi di questo processo unitario si prospettano quanto mai promettenti, anche se sarebbe avventato prevederne oggi le varie fasi. Certo è — come afferma la Segreteria della CGIL — che il costante rafforzamento della spinta unitaria delle masse lavoratrici si allarga in tutti i luoghi di lavoro e in tutte le categorie e che insopprimibile è l'aspirazione dei lavoratori di tutte le correnti e di tutti i sindacati a presentarsi uniti di fronte al padrone. Dopo anni di travagliata esperienza di divisione sindacale, il problema della difesa del sindacato, delle sue prerogative e delle stesse possibilità di tesseramento e di libera organizzazione nei luoghi di lavoro, si pone ormai con particolare acutezza per tutte le organizzazioni sindacali, nessuna esclusa: risulta palese come i contrasti tra le organizzazioni dei lavoratori facciano solo il gioco del padronato creando sfiducia e passività tra i lavoratori, mentre le discriminazioni contro i sindacati della CGIL, troppo spesso accettate o tollerate dalle altre organizzazioni, comportano un generale indebolimento dell'intero movimento sindacale, e anzi un più esteso sfaldamento organizzativo proprio di quelle organizzazioni che non hanno posto l'unità dei lavoratori alla base della loro azione.

Quali posizioni assumono per intanto le centrali sindacali italiane, in questa nuova situazione?

C'è da osservare, in primo luogo, che esse intendono svolgere un ruolo da protagoniste in questo processo, come dimostra il fatto che il Consiglio generale della CISL è stato convocato per il 10 ottobre, per discutere *gli orientamenti nell'attuale situazione sindacale: problemi della autonomia e dell'unità del sindacato*, e che l'Esecutivo della CGIL si riunirà il 5 ottobre, con all'ordine del giorno: *«Prospettive dell'unità sindacale e compiti della CGIL»*. La cosa è senza dubbio positiva, perchè spetta alle organizzazioni sindacali portare in prima persona tra i lavoratori la questione dell'unità sindacale, superando quelle tradizioni tipicamente italiane e non solo di questo dopoguerra per cui la trattazione dei problemi di fondo della vita sindacale veniva spesso riservata agli esponenti politici ed ai partiti.

Nella UIL hanno finora avuto risalto le tendenze favorevoli ad un sindacato sostanzialmente di parte, tale cioè da porre preclusioni verso strati imponenti di lavoratori, quali sono in Italia i lavoratori comunisti o quelli cattolici. Più cauta è invece la posizione della CISL, anche se si ripetono formule, come quella del sindacato «autentico», che nel gergo sindacale si ricollegano a motivi non unitari. Grande sensazione hanno infine provocato le dichiarazioni di autorevoli dirigenti della CGIL, quali il compagno Novella e il compagno Santi: dichiarazioni riprese ora ufficialmente dalla Segreteria confederale, la quale rileva come «sempre più consapevole sia tra le masse l'aspirazione ad una *organizzazione sindacale democratica e unitaria*, autonoma di fronte allo Stato e al Governo, indipendente da tutti i partiti politici, che operi — nell'ambito della Costituzione della Repubblica — per il continuo miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per un effettivo progresso economico e sociale, e *nella quale confluiscano i lavoratori di ogni tendenza politica e ideologica*, senza nessuna discriminazione».

«Nuova manovra della CGIL», sentenziano alcuni. «Disperato tentativo dei comunisti per non farsi isolare dai socialisti», insinuano altri. E c'è anche qualche amico della più grande organizzazione sindacale italiana che si lamenta: «Perchè vendete così facilmente la pelle della CGIL?». Niente di tutto questo, ma soltanto la ferma volontà della CGIL di porre ancora una volta gli interessi dei lavoratori, e quindi l'unità sindacale, al di sopra di qualsiasi considerazione particolaristica, anche se giustificabile.

Se è vero che l'aspirazione all'unità si fa strada in tutti i sindacati, non bisogna peraltro pensare che si tratti di un obiettivo di facile conquista. Ma quello che conta è l'impegno sincero di rinnovare e rinvigorire il movimento sindacale italiano; quello che conta sopratutto è che i lavoratori prendano nelle loro mani questa grande causa. La CGIL, senza impazienze o improvvisazioni, ma anche senza pigre riserve, impegnerà per tale scopo tutta la sua forza, ed in questo modo si configura, naturalmente, come la *base naturale e democratica* di quella nuova organizzazione che accende di speranza l'animo di ogni lavoratore. C'è da auspicare che anche le altre organizzazioni vorranno mettersi in concorrenza con la CGIL, su questo terreno.

ANGELO DI GIOIA

LE POSIZIONI DEGLI ANGLO-FRANCESI ISOLATE ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Martino avanza una proposta di compromesso nel tentativo di salvare l'Associazione degli utenti

Decisa opposizione del Pakistan e della Spagna al "piano Eden" - Bulganin si dichiara pronto a partecipare a una conferenza a sei per Suez con gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'India e l'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — Lo scontro fra le posizioni anglo-francesi, tese alla ricerca di alleanze e appoggi per una azione offensiva contro lo Egitto (nella forma di un boicottaggio economico non disgiunta da una latente minaccia militare) e la tesi di coloro i quali ritengono indispensabile l'avvio di effettivi negoziati con il Cairo sia nel quadro dell'ONU che in altra sede, si è profilato nettamente fin dalla prima seduta della conferenza dei diciotto, confermando l'esistenza di profonde divergenze di interessi e di obiettivi fra i governi rappresentati.

L'opposizione alle impostazioni più oltranziste si è articolata lungo tre linee diverse, determinate dalla particolare posizione che ogni governo ha nello scacchiere politico ed economico mondiale: a un estremo, tra quelli che hanno preso la parola oggi, sta il ministro degli esteri pakistano, il quale ha fin dal primo momento respinto senza compromessi il progetto di «Associazione degli utenti» denunciandolo come una minaccia alla pace; vi è poi la linea assunta, con diverse sfumature, dai Paesi scandinavi e dall'Iran, i quali hanno ribadito la loro chiara preferenza per un immediato ricorso all'ONU e hanno espresso riserve di sostanza sul progetto di associazione; e infine è emersa una terza linea — condivisa da gran parte dei governi (tra cui l'Italia) i quali accettano il principio dell'associazione — che sembra diretta a modificare sostanzialmente la natura dell'organizzazione che si vuole creare, trasformandola in una *stanza di negoziati* con l'Egitto in nome degli utenti del Canale.

Vi è infine la tesi spagnola condivisa dal Pakistan favorevole all'accettazione della proposta egiziana per la convocazione di una conferenza in cui venga negoziata una revisione della convenzione del 1888.

Denominatore comune delle riserve, nelle varie forme, è un progetto che, nella interpretazione almeno che ne danno gli anglo-francesi, chiuderebbe completamente la porta a un negoziato, è la constatazione che fino a questo momento nessuna reale trattativa con l'Egitto è stata nemmeno iniziata, dato che la missione Menzies non ha fatto altro che esprimere un punto di vista senza avviare su quella base un negoziato. Necessita quindi, di imboccare una strada diversa, quale che sia il metodo che si vorrà scegliere per percorrerla. E' evidente che molto dipenderà proprio dalla scelta del metodo e su questo terreno le posizioni si articolano in vario modo, ma fin d'ora si può dire che il progetto, così come fu esposto da Eden alla Camera dei Comuni, non trova che i consensi senza riserve delle delegazioni australiana e neozelandese, anche la posizione degli Stati Uniti essendo ancora ambigua e aperta alla possibilità di trovare punti di contatto con le divergenti posizioni delle altre delegazioni.

Il dibattito si è subito impegnato sul progetto di associazione di utenti, poichè Dulles lo ha presentato alla conferenza nella seduta del mattino, dopo che il primo punto dell'o.d.g., il rapporto Menzies, era stato rapidamente sbrigato con il riaggiornamento d'obbligo all'operato del «comitato dei cinque». In base al progetto statunitense, la associazione avrebbe al suo servizio personale specializzato per la navigazione attraverso il Canale, sotto la direzione di un «agente amministrativo» incaricato di arruolare i pi-

LUCA TREVISANI

(Continua in 7. pag. 8. col.)

LONDRA — Cortei di dimostranti londinesi manifestano contro il pericolo di un conflitto per Suez, mentre si apre la nuova conferenza a Lancaster House (Telefoto)

L'intervista di Bulganin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 19. — Bulganin ha accettato oggi, a nome del governo Sovietico l'idea di una conferenza a sei, con Egitto, India, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e U.R.S.S., per la pacifica soluzione della questione di Suez. Tale convegno potrebbe aver luogo anche subito a Ginevra.

La nuova proposta è contenuta in una breve intervista che il Presidente del Consiglio sovietico ha concesso a Kinjshury Smith, direttore per l'Europa dell'agenzia *International New Service*. Questi gli aveva inviato una lettera contenente quattro domande circa i mezzi per regolare con pacifici negoziati il problema che oggi tiene in allarme tutto il mondo.

Domanda: «*Il governo Sovietico è disposto a partecipare immediatamente ad un incontro dei capi di Stato dell'India, dell'Egitto, della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, nel caso in cui si precisasse una minaccia di guerra nel vicino Oriente?*».

Risposta: «Il governo Sovietico si è già pronunciato in favore di una soluzione giusta e pacifica della questione di Suez mediante negoziati. Allo scopo di contribuire ad una tale soluzione di questo problema, il governo Sovietico è disposto a partecipare ad una riunione dei Capi di Stato dell'India, dell'Egitto, della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti».

Domanda: «*Ritenete voi che nel corso di una tale conferenza potrebbe essere trovata una soluzione pacifica della questione di Suez, soluzione la quale conservasse la sovranità all'Egitto ed assicurasse la libertà di navigazione alle navi di tutti i paesi del mondo?*».

Risposta: «E' certo che una tale soluzione pacifica potrebbe essere trovata. Come è noto, il governo egiziano ha già manifestato la propria volontà di procedere, con gli altri interessati, alla revisione della convenzione di Costantinopoli del 1888 e di concludere un accordo concernente la libertà di navigazione sul Canale. Questa proposta dell'Egitto apre la prospettiva di una soluzione pacifica della questione di Suez. E' evidente che l'accordo sulla libertà di navigazione dovrà essere realizzato dopo l'esame di tale questione da parte di una larga conferenza internazionale alla quale prendano parte tutti i paesi interessati».

Domanda: «*Se i Capi di Stato delle potenze sopra menzionate potessero pervenire ad un accordo per la soluzione della questione di Suez, il governo Sovietico sarebbe disposto a trasmettere l'accordo così concluso alla organizzazione delle Nazioni Unite per la sua ratifica?*».

Risposta: «Il governo Sovietico non si opporrebbe alla trasmissione di tale accordo all'ONU».

Domanda: «*Entro quanto tempo il governo Sovietico sarebbe disposto a partecipare ad un tale incontro e dove, secondo voi, esso dovrebbe avere luogo?*».

Risposta: «Il governo Sovietico è disposto a partecipare ad un tale incontro nel momento e nella località che convenissero a tutti gli interessati sopra menzionati, a condizione che tutti gli altri paesi menzionati accettino di partecipare a questo incontro. La località dell'incontro potrebbe essere per esempio, Ginevra, a condizione che il governo elvetico lo autorizzi».

GIUSEPPE BOFFA

Aumentati del 15% i noli per l'E. Oriente

GENOVA, 19. — I «Lloyd triestino» e le altre società di navigazione aderenti alle «Conferences», che controllano i traffici europei e quelli dell'Estremo Oriente, hanno stabilito, a partire da oggi, un *sopranolo* del 15 per cento per le spedizioni di merci da e per i porti dell'Estremo Oriente, intendendosi con tale determinazione gli scali oltre la penisola di Malacca. La decisione è da porre in relazione con la crisi di Suez.

A quanto si apprende a Genova, per il Pakistan, l'India e l'Australia, le «Conferences» che controllano questo traffico in arrivo e in partenza dai porti del Mediterraneo, sono in contatto tra loro e prenderanno una decisione nei prossimi giorni.

Il provvedimento ha valore retroattivo da ieri 18 settembre. Analogo aumento è già applicato dal 15 scorso per i noli dai porti del Nord Europa. Esso costituisce sin d'ora un elemento di aggravamento della situazione economica nazionale, in quanto il beneficio dei noli sarà largamente superato dall'aumento dei prezzi per le merci d'importazione.

Vietata la manifestazione organizzata dalla Volkspartei

BOLZANO, 19. — La direzione provinciale della Suditroler Volkspartei aveva indetto per domenica 30 settembre a Bolzano una manifestazione di massa in occasione del decennale dell'accordo De Gasperi-Grueber, manifestazione che, secondo il programma, sarebbe dovuta essere l'espressione della «alta protesta» di tutta la popolazione per la pretesa inadempienza del trattato di Parigi.

Il commissario del governo per la Regione ha vietato la manifestazione con la considerazione che «la notizia ha causato grande eccitazione negli animi della popolazione di lingua italiana, già tesi per le ripercussioni politiche, che hanno caratterizzato questo ultimo periodo e che, per il previsto grande concorso, sono da ritenersi gravi conseguenze per l'ordine e la sicurezza pubblica».

APPROVATO UN DISEGNO DI LEGGE SOSTITUTIVO DELLE NORME DI P. S.

Il governo si adegua alle decisioni della Corte De Nicola ritirerebbe le dimissioni presentate

Trasferita alla magistratura la competenza per l'ammonizione e il confino - Un comunicato del Consiglio dei ministri su Suez preannunciava la proposta italiana a Londra - Telegramma della CGIL a Segni per i ferrovieri

La questione di cui il Consiglio dei Ministri ha dovuto prima di tutto occuparsi, nella riunione tenuta d'urgenza ieri mattina al Viminale, è stata quella che le preannunciate dimissioni di De Nicola da presidente della Corte Costituzionale hanno portato in questi giorni in primissimo piano quella cioè, dell'adeguamento della legislazione di polizia alle sentenze emanate in proposito dalla Corte Costituzionale. Il Consiglio ha di conseguenza approvato un disegno di legge che dà una nuova disciplina alle misure poliziesche di prevenzione e di sicurezza, privando di ogni competenza in proposito le autorità prefettizie e le cosiddette commissioni per l'ammonizione e il confino. La competenza a decidere misure di sorveglianza speciale, o il divieto di soggiorno in uno o più comuni o provincie, o l'obbligo di soggiorno in un determinato Comune è attribuita ora al Tribunale in camera di consiglio, ed è prevista la facoltà di ricorso in Appello e in Cassazione.

In una nuova seduta convocata per questo pomeriggio, il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare il provvedimento relativo alla responsabilità dei direttori e vice-direttori dei quotidiani, anch'esso in conformità delle indicazioni della Corte Costituzionale. Con tali provvedimenti, sia pur tardivi, il governo tende a rientrare nella legalità e a scongiurare la grave crisi che si è determinata nei rapporti tra la Corte e il potere esecutivo, e a scongiurare, quindi, le dimissioni di De Nicola da presidente e da giudice della Corte Costituzionale.

Appare tuttavia di una certa gravità il fatto che, a tarda sera, l'agenzia *Italia*, che pur non avendo veste ufficiale e di solito considerata ufficiosa, esponesse una sua interpretazione della decisione governativa, secondo la quale le sentenze della Corte non sarebbero ancora esecutive, ma lo diverrebbero solo dopo l'approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento; nel frattempo, la legge di PS. e le relative commissioni di confino, sarebbero ancora in vigore.

Negli ambienti bene informati si ritiene che, fortunatamente e secondo il generale auspicio, il presidente De Nicola non darà seguito alle proprie dimissioni. Anche se la lettera di dimissioni a Gronchi è stata consegnata ieri sera — una lettera, precisa l'ANSA, in cui l'atteggiamento del governo è indicato tra le cause delle dimissioni — si ritiene che il Capo dello Stato non accetterà tali dimissioni e indurrà De Nicola a conservare l'alta carica. E' possibile che tra oggi e domani sia Segni sia il presidente della Camera Leone si incontrino con De Nicola.

La seconda questione di cui il Consiglio dei Ministri si è ieri occupato è quella di Suez. «Il Consiglio dei Ministri ha ricontermato — dice in proposito il comunicato ufficiale — la linea politica già adottata in materia, sottolineando l'esigenza di mantenere la più stretta solidarietà con i Paesi occidentali allo scopo di garantire la libertà di navigazione nel Canale di Suez, che rappresenta un interesse fondamentale per il popolo italiano». Non si può dire che un tale comunicato, che è stato preceduto da una relazione fatta da Segni dopo una conversazione telefonica mattutina con Martino, sia tale da chiarire l'atteggiamento italiano e da tranquillizzare l'opinione pubblica. La concisione del comunicato, il silenzio sull'ONU, l'accento sulla «solidarietà occidentale» e sulla «libertà di navigazione» sono anzi apparsi come sintomi allarmanti di una tendenza del governo ad aderire ai progetti anglo-franco-americani e in specie al piano di boicottaggio economico contro l'Egitto. Infatti, il piano presentato da Martino a Londra confermava che l'allarme era fondato.

E' ben noto quale danno deriverebbe da un tale boicot-

(Continua in 7. pag. 5. col.)

Governo e Corte costituzionale

Probabilmente, sulla base dei termini sommari che ne fornisce il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, si può giudicare che il disegno di legge governativo destinato a sostituire le abrogate norme del testo fascista delle leggi di P.S. sarà tale da modificare nella pratica la situazione vigente prima delle sentenze della Corte costituzionale in materia di libertà personali.

Appare, e vero, intenzione del governo di mantenere in piedi gli istituti di polizia fondamentali: l'ammonizione con la speciale sorveglianza della P.S. che essa comporta, il foglio di via e il confino. Ma essi dovranno — secondo la precisa prescrizione della Costituzione e della Corte — essere irrogati dal Tribunale in camera di consiglio, con facoltà di ricorso in appello e in Cassazione.

Correzione decisiva, senza dubbio, alla quale dopo tre mesi il governo si è finalmente deciso. La materia riguardia ora — finalmente — il Parlamento. Ma nel frattempo, finchè il Parlamento non avrà approvato il disegno di legge, come agirà la polizia? Perchè qui è l'essenza della delicatissima crisi apertasi con le annunciate dimissioni del senatore De Nicola. Il fatto che ben definiti ambienti reazionari abbiano attaccato e continuino ad attaccare le sentenze della Corte, o che certi organi dello Stato mostrino malcontento e irritazione per la perdita di prerogative borboniche e fasciste, non sarebbe ancora l'elemento capace di provocare una decisione di tal peso. La questione è un'altra. Le sentenze della Corte cui si riferisce l'odierno disegno di legge sono state pubblicate il 24 giugno (foglio di via) e il 4 luglio (provvedimenti di polizia) e sono entrate, a quelle date, immediatamente in vigore. Ebbene, gli stessi organi dello Stato che le avrebbero dovute applicare, hanno continuato semplicemente a ignorarle. Gli ammoniti sono rimasti ammoniti, il foglio di via non è stato tolto a nessuno, le commissioni di confino funzionano come prima e meglio di prima.

E' questa insensibilità costituzionale, questa proterria nel proseguire in una strada condannata ormai non solo dalla pubblica opinione, ma da una legge, che ha determinato la crisi. Il governo doveva dire — deve dire — non solo che cosa proporrà al Parlamento, ma che cosa farà, intanto, esso stesso: che ordini darà ai prefetti e alla polizia. Solo così si uscirà dall'equivoco, e si potrà imboccare la via della legalità e della Costituzione, che un non lontano passato e un ancora oscuro presente continuano a sbarrare.

Arrestata "donna Laura" per lo scandalo Nicolay

La signora Laura Feola «amicissima del ministro De Caro», è stata arrestata ieri a Roma. Eccola al marciapiedi n. 10 della Stazione Termini mentre si avvia al diretto delle 19,45 scortata dal sottufficiale Olimpieri, per essere tradotta a Genova - (In II pag. il nostro servizio)

Villa Glori invasa dalle squadre dei costruttori della Festa dell'Unità

«Lascia o raddoppia» sulla storia del PCI - Stornellate romane e versi di Gioacchino Belli - Sotto le incannucciate, vino di Frascati e manicaretti - Una gara fra i diffusori di tutte le regioni

Ieri, a Villa Glori le prime squadre di allestitori si sono recate a Villa Glori ed hanno cominciato a innalzare gli scheletri delle costruzioni dei vari villaggi che formeranno il complesso della festa nazionale dell'Unità. Il parco romano è una delle località più belle della capitale: una selva di pini, tra l'Acqua Acetosa e la via Flaminia, che ospita ogni anno migliaia di turisti raccolti in un camping internazionale e che è stata cantata da uno dei più noti poeti romaneschi (la «Villa Gloria» di Cesare Pascarella). La sera, d'estate, si raccolgono sotto i suoi pini le coppie dei fidanzati. Da ieri turisti e innamorati assistono al sorgere dei villaggi.

Strutture tubolari, faesite, compensati e lamiere sono la materia prima che gli allestitori hanno sottomano; prenderanno forma nelle prossime settantadue ore seguendo il filo conduttore che caratterizzerà ogni villaggio. Qui l'inventiva popolare avrà modo di esplodere in mille trovate, in mille interpretazioni.

Il primo villaggio sarà dedicato alla storia del Partito comunista italiano. Una fascia, riproducente uno «spezzone» di pellicola cinematografica si snoderà per più di cento metri mostrando in fotogrammi, naturalmente ingranditi centinaia di volte, gli episodi di questa storia: dal Congresso di Livorno del '21, alle violenze fasciste culminate nell'assassinio di Giacomo Matteotti; dal contributo alla guerra di Spagna fino alla Resistenza; dall'apporto dato alla Costituzione, alle battaglie per il lavoro e per la pace. In questo stesso villaggio, per colmare una lacuna della direzione della Rai-TV, è stato preparato uno stand nel quale si svolgerà un concorso simile a «Lascia o raddoppia?». Materia del quiz sarà la storia del nostro partito: un argomento sul quale Mike Bongiorno non ha avuto ancora modo di interrogare i concorrenti alla celebre rubrica televisiva. Un concorso serio, con premi in libri per i più bravi e aperto, naturalmente a tutti.

Il secondo villaggio mostrerà in una sequenza di tabelloni, di grafici, di sagome e di incastellature i mutamenti del mondo dal giorno in cui apparve il manifesto dei comunisti fino ai possenti sconvolgimenti che hanno mutato la geografia politica di gran parte del globo. Le lotte dei popoli coloniali saranno riassunte in un tabellone luminoso; mentre la situazione di

I comizi di domenica

ROMA (Festa nazionale): on. Togliatti.
FIRENZE: on. Amendola.
PORDENONE: on. Boldrini.
S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo): Berlinguer.
TARANTO: on. Dozza.
RAVENNA: sen. Negarville.
PIOMBINO on G C Pajetta
ALGHERO: sen. Spano.
CAGLIARI: sen. Terracini.
MASSA: on Bardini.
ORTONA (Chieti): Cioffi.
ASTI: Ghini.
LUCCA: Gruppi.
CALTANISSETTA: on. Napolitano.
BOLSENA (Viterbo): sen. Roffi.
ANDRIA (Bari): on. Scappini.
ALBERGHI (Pistoia): on.le Zamponi.